GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

22° RESOCONTO

SEDUTE DEL 19 SETTEMBRE 1979

INDICE

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
4 ^a - Difesa	»	7
7 ^a - Istruzione	»	9
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	11
12 ^a - Igiene e sanità	»	16

(Segue)

Sottocommissioni per i pareri

<i>1^a - Affari costituzionali</i>	<i>Pag.</i> 20
<i>5^a - Bilancio</i>	» 20
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi	
— <i>Sottocommissione permanente per l'accesso</i>	» 20

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 22
-------------------------------	----------------

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLÈ 19 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Costa.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****« Revisione delle norme sulla adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare » (170);****« Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità » (2).**
(Esame e rinvio).

Il presidente De Carolis sottolinea come nella seduta odierna si venga a riprendere, nella sostanza, un esame interrotto per l'anticipata fine della passata legislatura: il disegno di legge n. 170 infatti riproduce l'identico testo del disegno di legge 791 per la riforma dell'adozione, mentre il disegno di legge n. 2, essendo d'iniziativa popolare, prosegue il suo *iter* nella presente legislatura.

La senatrice Tedesco riferisce sui due disegni di legge. Premette, quanto al disegno di legge n. 2, che i motivi ispiratori di tale proposta si collocano opportunamente, nell'attuale fase, in collegamento con i disegni di legge per la riforma dell'adozione e l'assistenza ai minori, dato che perseguono una azione di prevenzione dell'interruzione di gravidanza e di sostegno della maternità.

Nel disegno di legge n. 170 la relatrice evidenzia preliminarmente l'affermazione di principio del diritto del minore a crescere nella sua famiglia di origine: ovviamente si tratta poi di far seguire a questo principio i fatti concreti, in particolare sostenendo le famiglie con ogni mezzo, allorché

si trovano in difficoltà nell'adempimento dei loro compiti educativi.

Per tale finalità si dovrebbe fare affidamento anzitutto sull'attesa riforma della assistenza pubblica; tuttavia anche nel disegno di legge numero 2 oggi in esame gli articoli 2, 3 e 4 tendono a rafforzare direttamente e indirettamente l'assistenza alla maternità, alla famiglia e alla coppia, riprendendo e potenziando un sostegno legislativo che in certa misura già sussiste.

Il problema fondamentale però, in materia di sostegno della famiglia, emerge in tutta evidenza di fronte al fenomeno degli abbandoni (anche se il fenomeno stesso negli ultimi anni risulta diminuito in misura assai soddisfacente). Il disegno di legge n. 170 viene incontro a tali situazioni di assenza o comunque di inefficienza della famiglia di origine potenziando essenzialmente due istituti: l'affidamento familiare, che nell'articolato risulta ristrutturato dalle basi; e l'adozione speciale — chiamata ora « legittimamente » — con l'intenzione di farne non più quella che nella presente legislazione appare come una deroga rispetto all'adozione ordinaria, bensì la regola generale in materia di adozione. L'adozione ordinaria, infatti, nel disegno di legge viene drasticamente limitata, venendosi a svuotare sostanzialmente l'istituto del suo contenuto; al tempo stesso l'affiliazione è soppressa.

La relatrice ritiene valida la scelta politica di queste due linee di indirizzo per l'assistenza ai minori, pur rilevando come nel corso dell'indagine conoscitiva sia emersa una vasta articolazione di pareri, una diversità che ha il suo fondamento nelle diverse situazioni sociologiche riscontrabili nel Paese. Proseguendo nell'esame dell'articolato del disegno di legge n. 170, dichiara di condividere l'impostazione data al problema dei provvedimenti di urgenza in presenza di stati di abbandono con il primo comma dell'articolo 2. Circa la giurisdizionalizzazione del provvedimento di affidamento, di cui all'articolo 3.

prevede che sul problema vi sarà dibattito in Commissione. Evidenzia l'aspetto positivo della giurisdizionalizzazione nella circostanza che con l'affidamento si conferiscono le funzioni della potestà genitoriale agli affidatari, per cui non può considerarsi materia solo assistenziale; e d'altro lato l'aspetto negativo, consistente nel carattere punitivo che un provvedimento del giudice viene ad avere, di fatto, nei confronti della famiglia di origine.

La relatrice presume comunque che il dibattito finirà per arrivare alla soluzione prospettata nel disegno di legge n. 170. Condivide quindi le limitazioni poste all'opposizione all'affidamento con l'articolo 4, nell'interesse del minore, (che non deve restare a lungo in una situazione incerta).

Venendo a considerare l'altra direttiva seguita dal disegno di legge, il potenziamento cioè dell'adozione speciale come adozione legittimante, premette che non si tratta di una riforma di tale istituto, bensì soltanto di un perfezionamento, posto che nei dodici anni di applicazione la legge 5 giugno 1967 n. 431 sull'adozione speciale ha dato buona prova. È evidente però che la futura legge dovrà tener conto della sopravvenuta carenza di minori adottabili in rapporto alle domande di adozione, un fenomeno che non era prevedibile all'epoca dell'emanazione della legge numero 431.

Sulla questione fondamentale della definizione dello stato di abbandono, (ossia sui presupposti per la dichiarazione dello stato di adottabilità) osserva come l'articolo 8 specifici meglio i requisiti di abbandono materiali e morali, pur senza soverchiare la necessaria discrezionalità del magistrato. Al riguardo prevede che la Commissione svolgerà un ampio dibattito, anche in relazione alle obiezioni mosse nella passata legislatura dalla 1^a Commissione nel suo parere, fondate sui limiti posti dalla Costituzione con l'articolo 30 agli obblighi dei genitori nei riguardi dei figli minori. Rileva quindi con soddisfazione che agli articoli 9, 10 e 11 si prevedono efficaci sanzioni per combattere il persistente fenomeno, assai deprecabile, del cosiddetto « mercato dei bambini ». Dichiarata quindi di condividere pienamente le soluzioni proposte

con il primo comma dell'articolo 14 e con l'articolo 15 per i casi in cui non esistendo genitori, o comunque genitori disposti a svolgere i loro compiti, è opportuno procedere con la massima rapidità all'affidamento preadottivo: tali normative sono intese a garantire alla gestante che non desideri assumere gli oneri della maternità una sicura assistenza al nascituro, e appaiono quindi strumenti idonei alla « difesa della vita » e assai più organici, nel quadro del nostro ordinamento, rispetto a quelli di cui agli articoli 15 e 16 del disegno di legge n. 2, consistenti nella cosiddetta « adozione prenatale ».

La relatrice condivide anche la disposizione (articolo 14 terzo comma) intesa a consentire ai genitori che non possono riconoscere il figlio per difetto di età di attendere il raggiungimento dell'età prescritta senza pregiudizio dei loro diritti; le disposizioni di cui agli articoli 16, 18 e 19, nonché la nuova impostazione data al provvedimento di dichiarazione dell'adottabilità, che deve essere motivato (articolo 21 primo comma) e che tuttavia può essere impugnato (dopo l'opposizione) soltanto con ricorso per Cassazione: ritiene che l'abbreviazione della impugnativa sia nell'interesse del minore. Condivide quindi anche l'elevazione del limite di età dell'adottando ai 18 anni (risultante implicitamente dall'articolo 8) nell'intesa però che quando il minore è adolescente debba essere sentito; avverte tuttavia come su questo argomento nel corso dell'indagine conoscitiva siano emerse opinioni discordanti. Ritiene assai interessante la normativa di cui all'articolo 28, che estende la possibilità di adozione legittimante ad alcuni casi speciali. Ritiene di poter condividere il principio di stabilire precisi criteri di scelta della coppia adottante (articolo 31), una scelta che oggi è rimessa alla prassi dei singoli tribunali dei minori, mentre sembra necessaria una qualche certezza ed uniformità del diritto. Approva anche la nuova definizione della coppia adottante la quale, nello spirito che si vuol dare sempre più all'istituto, non presenterebbe più una « domanda » quasi per conseguire il « possesso » di un minore, bensì soltanto dichiarerebbe la propria disponibilità ad adottare.

Sottolinea infine la possibilità data al giudice di fare ricorso ai servizi sociali di assistenza ai minori per gli accertamenti da effettuare sulle coppie (articolo 31 secondo comma).

Circa il problema del segreto sull'origine dell'adottato (articolo 40), ritiene che la Commissione dovrebbe anche tener conto delle proposte contenute nel disegno di legge numero 124 della passata legislatura, d'iniziativa della senatrice Romagnoli Caretoni. Quanto ai problemi assistenziali di cui all'articolo 42, suggerisce che la futura legge possa esprimere indirizzi rivolti alle regioni, in ordine alle loro competenze. A tale riguardo, ritiene che possano essere anche stabilite accentuazioni delle disposizioni già previste nella legge 22 maggio 1978 n. 194 per una più efficace assistenza alla maternità e alla coppia — a difesa della vita umana — senza tuttavia prevedere residenze speciali per le gestanti (come si propone nel disegno di legge n. 2) bensì rafforzando le attività degli organi assistenziali, che non devono essere più disperse e frammentarie, ma riunite organicamente nell'ambito di competenza dell'unità socio-sanitaria locale. Circa il discusso problema delle « adozioni internazionali », sul quale molti elementi di valutazione sono emersi nel corso dell'indagine conoscitiva, ritiene che la Commissione dovrà andare al di là della semplice disposizione sulla cittadinanza dell'adottato, di cui all'articolo 43 del disegno di legge n. 170, pur tenendo conto che la materia coinvolge problemi di diritto internazionale ancor più che di diritto interno.

La relatrice Giglia Tedesco Tatò auspica infine che l'esame dei disegni di legge per la riforma dell'adozione presso la Commissione giustizia possa essere rapido e conclusivo, in relazione alla imminente presentazione del disegno di legge da parte del Gruppo comunista. Si riserva quindi di proporre in un secondo tempo la costituzione di una Sottocommissione per arrivare, mediante un testo unificato, a quella larga concordanza fra le forze politiche che nella materia in esame è assai desiderabile.

Il senatore Agrimi esprime un vivo compiacimento per la puntuale relazione della

senatrice Tedesco, che ha impostato efficacemente i problemi all'esame della Commissione, nonchè per la qualità del lavoro legislativo realizzato con il testo del disegno di legge n. 170; esprime quindi l'auspicio che l'odierno felice avvio dell'esame prelude ad una rapida conclusione.

Su proposta del presidente De Carolis si conviene di rinviare l'esame alla prossima settimana, per completare le relazioni sui disegni di legge e dare inizio alla discussione generale.

« Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore » (112).

(Esame e rinvio).

Il senatore Gozzini riferisce alla Commissione sul disegno di legge n. 112, che riproduce il testo, diretto alla soppressione del delitto d'onore, approvato dal Senato nella passata legislatura a seguito di un lungo e appassionato dibattito.

Dopo aver deplorato che nel trentennio, ormai, di vita della Repubblica non sia stato ancora riformato il codice Rocco, rileva la necessità di provvedere comunque sollecitamente a sanarne le persistenti caratteristiche antidemocratiche, le assurde difese di privilegi oggi inconcepibili: in particolare nel presente disegno di legge si vuole colpire incisivamente il « privilegio del maschilismo ». Non sembra infatti possibile continuare a rinviare indispensabili riforme parziali del secondo libro del codice penale (riforme che ad ogni modo devono essere organiche e ben coordinate nell'insieme del codice) con il pretesto di dover attendere una riforma generale del secondo libro, per la quale si richiederebbe una sufficiente omogeneità di vedute fra le forze politiche che non è prevedibile se non a lunghissima scadenza. Le norme penali che con il presente disegno di legge si propone di sopprimere, pur non essendo numerose, suscitano un generale risentimento ogni qual volta vengono applicate nei processi penali, poichè fanno prevalere un superato senso di onore, contro il supremo valore costituito dalla vita umana.

In particolare, appare inconcepibile la « sanatoria » costituita dall'articolo 544 del codice penale, che può dar luogo ad ingiustizie

stridenti, e che oltre a tutto contraddice al principio della piena e matura consapevolezza in chi intende contrarre matrimonio, un principio sostenuto ormai concordemente dal legislatore, al fine di rafforzare l'istituto del matrimonio.

Il relatore si sofferma quindi sulla proposta abrogazione dell'articolo 587 — che rappresenta una norma di ingiustizia sostanziale, se non addirittura un incentivo al delitto e alla sfiducia nei confronti delle istituzioni — e su quella dell'articolo 592, che non suscita sostanziali problemi, atteso che il caso in esso contemplato verrebbe assorbito nella più ampia fattispecie dell'articolo 591, causando una modifica di scarsissimo rilievo delle sanzioni.

Passa poi ad esaminare l'articolo 2 del disegno di legge, concernente la modifica dell'articolo 597 del codice penale e tendente a considerare il reato di infanticidio sotto il profilo dell'incapacità naturale anzichè sotto quello dell'onore. Ricorda come nella passata legislatura si fossero trovati due punti di comune accordo tra le forze politiche, e cioè quello che non vi dovessero essere attenuanti per i concorrenti nel reato che non fossero la madre, e che per questa la pena dovesse essere ridotta a causa dell'innegabile sussistenza di quello stato soggettivo di turbamento che si verifica immancabilmente dopo il parto in qualsiasi donna. Dopo aver osservato che non pare opportuno abrogare semplicemente l'articolo 578, per non ricondurre la fattispecie sotto quella dell'omicidio, men-

tre è meglio lasciare la sussistenza di una figura autonoma di reato piuttosto che dar luogo alla figura di una nuova attenuante specifica, e ricordato che tale reato è previsto anche in alcune legislazioni straniere, formula alcune riserve sulla forma dell'articolo 2 del disegno di legge; si domanda, in particolare, se, alla stregua del testo all'esame sia necessario procedere a perizia, o piuttosto lo stato di alterazione psichica si possa reputare sempre presente dopo qualunque parto.

Conclude auspicando la sollecita approvazione del disegno di legge il quale, insieme a quegli altri che tendono a più ampie riforme del codice penale e ad incidere più profondamente sulla condizione della donna, costituisce una riforma, seppur limitata, di grande rilievo e di relevantissimo valore sociale, atteso anche il fatto che una recente richiesta di *referendum* prevedeva anche queste tra le norme del codice penale delle quali era richiesta l'abrogazione, manifestando con ciò la maturazione del problema nella coscienza popolare.

Il presidente De Carolis ringrazia il senatore Gozzini per l'ampia ed esauriente relazione svolta.

Su proposta del senatore Filetti e dopo un breve intervento del senatore Calarco, che auspica una discussione approfondita su un tema di così grande rilievo, il Presidente rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge alla prima settimana di ottobre.

La seduta termina alle ore 11,30.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.**La seduta inizia alle ore 11,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Schietroma ricorda che la Commissione ha in fase conclusiva l'indagine conoscitiva sulla vita dei militari presso i reparti, mentre è in attesa di avere il consenso del Presidente del Senato alla proposta di una indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle scuole militari.

Per ciò che concerne la prima indagine avverte che il sopralluogo già previsto a Grosseto per una visita a reparti di avieri sarà effettuato giovedì 4 ottobre; a proposito della seconda indagine propone invece di rivederne e limitarne finalità e programma al fine di collegare più strettamente l'indagine medesima alla problematica contenuta nella relazione presentata dal Governo al Senato sulle attività e funzionamento delle Accademie militari.

Dopo ampia discussione nella quale intervengono i senatori Tolomelli, Gatti, Fallucchi, Oriana, Signori, Pinna, il sottosegretario Petrucci e il presidente Schietroma, la Commissione delibera di escludere dal programma precedentemente approvato e inviato al Presidente del Senato le visite a centri militari italiani non costituiti da Accademie, Scuole di sottufficiali e istituti di istruzione militare superiore. Parimenti viene ridotto il programma dei sopralluoghi all'estero prevedendosi una sola visita da effettuarsi in Germania e Olanda.

Il presidente Schietroma ricorda infine che l'indagine sulle Accademie e scuole militari dovrebbe concludersi con una audizione del capo di stato maggiore della difesa accompagnato dai capi di stato maggiore delle tre Armi al fine di puntualizzare conclusivamente e raffrontare i dati acquisiti attraverso la relazione governativa e i sopralluoghi effettuati. La Commissione elaborerà quindi un documento finale alla stregua di quanto già fatto per la indagine conoscitiva sulla sanità militare.

Il senatore Corallo, dopo aver preso atto che la sollecitazione rivolta al Ministro della difesa per una pronta emanazione del regolamento sulla rappresentanza militare, che consenta l'elezione dei relativi organismi, non ha avuto sino ad oggi un risultato positivo, chiede al sottosegretario Petrucci di far presente al ministro Ruffini l'opportunità di un suo intervento in Commissione per fornire comunicazioni sul predetto argomento nonché su altri temi particolari quali quello della sicurezza dei trasporti aerei e dell'organizzazione della assistenza al volo, del ripetersi di incresciosi episodi di violenza nelle caserme e delle prospettive internazionali emergenti dai recenti incontri a livello NATO.

Alla proposta di un intervento in Commissione del ministro della difesa, aderiscono i senatori Fallucchi (che aggiunge ai temi indicati dal senatore Corallo quello di una più precisa informazione sull'incidente che ha visto protagonista il generale Starace in occasione di una visita dei componenti della Commissione difesa della Camera) e Venanzetti il quale esprime in particolare l'avviso che l'incontro con il ministro Ruffini potrebbe precedere utilmente l'esame del bilancio della difesa.

Il senatore Tolomelli sollecita quindi il Governo a rispondere alle interrogazioni presentate al Ministro della difesa da senatori comunisti sul concorso a posti della carriere

ra direttiva dei commissari di leva (3/00015) e sull'acquisto degli aerei « C-130 Hercules » prodotti dalla Lockheed (3/00099).

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardiamarina agli allievi della prima classe del corso normale dell'Accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del Monte Serra** » (193), d'iniziativa del senatore Schietroma.

(Esame).

Il presidente Schietroma fa presente che il senatore Arrigo Boldrini, relatore alla Commissione sul disegno di legge, impossibilitato ad intervenire alla seduta, ha comunicato parere favorevole al provvedimento che incontra del resto l'adesione di tutti i Gruppi politici.

Dopo aver quindi informato la Commissione del parere favorevole appena trasmesso dalla Commissione bilancio, l'oratore ricorda brevemente le finalità del provvedi-

mento inteso a consentire benefici economici alle famiglie degli allievi dell'Accademia di Livorno deceduti sulle pendici del Monte Serra. In particolare non era stato possibile la concessione dell'equo indennizzo sulla base della legge 16 maggio 1977, n. 228, non comportando la qualifica di aspiranti guardiamarina, riconosciuta dalla stessa legge, la posizione di militari di carriera.

Dopo brevi interventi dei senatori Tolomelli, Oriana, Pasti e del sottosegretario Petrucci la Commissione all'unanimità dà mandato al senatore Boldrini di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo, se necessario, a richiedere l'effettuazione di relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 settembre alle ore 10 per l'esame in sede referente del disegno di legge n. 70 e in sede consultiva dei disegni di legge nn. 58 e 223.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
FAEDO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il turismo e lo spettacolo Fusaro.*

La seduta inizia alle ore 17,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Faedo osserva che era intenzione del Ministro della pubblica istruzione intervenire alla seduta odierna, in aderenza ai desideri della Commissione, per riferire circa i problemi della scuola con particolare riferimento al tema del precariato universitario. Non essendo stato ciò possibile per impegni di carattere ufficiale del Ministro stesso, il Presidente propone di dedicare ai suddetti problemi una prossima seduta, che potrebbe tenersi martedì 25 settembre alle ore 17.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledališče" — Teatro stabile sloveno, di Trieste** » (71).

(Esame e rinvio).

Il Presidente ricorda l'iter del disegno di legge n. 348 della passata legislatura (di cui il provvedimento in esame riproduce il testo) e dà quindi notizia del rinvio dell'emissione del parere da parte della 5^a Commissione. Anche in riferimento a talune proposte di emendamenti che la senatrice Gherbez intende presentare alla Commissione, sulle quali sarà opportuno attendere il parere della Commissione bilancio, propone di limitare l'esame, nella seduta odierna, alla

relazione e al successivo dibattito per riprenderlo e concluderlo non appena pervenuto il prescritto parere.

Riferisce quindi il senatore Boggio: dopo aver ricordato che il provvedimento in esame riproduce la normativa già approvata dalla Commissione in sede deliberante nel novembre 1977, e che non poté essere approvata dalla Camera dei deputati per l'anticipata fine della legislatura, accenna all'importanza del Teatro stabile sloveno di Trieste per la salvaguardia e lo sviluppo della comunità etnica slovena in Italia, rilevando che in relazione a tale carattere il disegno di legge prevede un contributo annuo con modalità che peraltro dovranno essere adeguate, a causa del tempo trascorso dalla precedente approvazione. Conclude esprimendo l'auspicio che la Commissione bilancio si esprima favorevolmente oltre che sul disegno di legge anche sugli emendamenti preannunciati, e dichiarandosi favorevole al provvedimento anche nella convinzione che una simile comprensione possano incontrare tutti i provvedimenti a favore di gruppi etnici.

Si apre la discussione generale nella quale intervengono i senatori Parrino, Gherbez, Mascagni, Mitterdorfer e Ulianich.

Il senatore Parrino afferma l'esigenza — su un piano più generale — di approfondire i motivi che portano enti autonomi (lirici o di prosa) a richiedere allo Stato contributi finanziari non indifferenti: la materia a suo avviso va studiata attentamente per verificare le effettive esigenze degli enti stessi e giungere ad una programmazione che elimini le cause del loro *deficit* finanziario; tali osservazioni — egli dice — non impediscono, nel caso specifico, l'espressione di un parere favorevole al provvedimento in esame.

Seguono chiarimenti del presidente Faedo circa il carattere del provvedimento, che si differenzia dai provvedimenti volti al ripianamento dei *deficit* di enti teatrali, nei cui confronti — osserva — giustamente il sena-

tore Parrino esprimeva riserve di carattere generale.

La senatrice Gherbez dopo aver ringraziato il relatore del modo in cui ha voluto illustrare il disegno di legge, la cui approvazione è molto attesa dalla minoranza nazionale slovena, ne sottolinea l'importanza sia a tutela della specificità culturale e linguistica di tale minoranza, sia per la diffusione della cultura italiana nell'ambito della comunità stessa nonché della vicina Jugoslavia.

L'oratrice, dopo aver ribadito l'importanza di fissare con legge il contributo al Teatro stabile sloveno (che ha recentemente ottenuto un riconoscimento ufficiale con la qualifica di teatro stabile), sottolinea l'oculatezza della gestione finanziaria dell'ente e l'impegno e la dedizione di coloro che vi lavorano, e conclude sottolineando l'urgenza di un'approvazione del disegno di legge, anche in relazione alla carenza di una normativa generale di tutela del gruppo etnico sloveno.

Il senatore Mascagni esprime — cogliendo l'occasione del presente dibattito — l'auspicio che anche in Alto Adige venga istituito un teatro stabile di lingua tedesca, sollecitando in tal senso l'iniziativa della formazione politica rappresentativa della comunità etnica tedesca.

In riferimento all'intervento del senatore Mascagni, il senatore Mitterdorfer rileva come accanto alla via, ora prospettata, della creazione di un teatro stabile che operi all'interno della minoranza linguistica ne esiste un'altra — ritenuta più opportuna dal partito cui egli appartiene — che privilegia il

rapporto vivo con l'intera area culturale di lingua tedesca; accanto a tale attività, egli afferma si può valutare l'opportunità di favorire la creazione di un teatro stabile che non potrà peraltro mai essere sostitutivo di essa. Esprime infine pieno accordo con le espressioni del relatore e della senatrice Gherbez, dicendosi favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

Il senatore Schiano, dichiarato di concordare con la relazione del senatore Boggio, prospetta l'eventualità di una formulazione più concisa dell'articolo 1, che eviti riferimento esplicito a principi costituzionali che comunque sono alla base di ogni proposizione normativa.

Dopo che la senatrice Gherbez ha espresso la propria preferenza per l'attuale testo dell'articolo 1, il senatore Ulianich dichiara di associarsi profondamente alle posizioni espresse dalla proponente e dal relatore, sottolineando che il contributo statale va visto come un'opera di pura giustizia nei confronti della minoranza etnica e linguistica slovena (e in questo senso riterrebbe più opportuno non modificare l'articolo 1), mentre chiede al sottosegretario Fusaro di conoscere cosa viene fatto, nel campo dello spettacolo, a favore delle varie minoranze etniche.

Infine il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, riservandosi un più approfondito intervento nella prossima seduta anche in riferimento alle richieste del senatore Ulianich, esprime il parere favorevole del Governo alla normativa in esame.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il Ministro della marina mercantile Evangelisti ed il Sottosegretario di Stato per i trasporti Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 10,10.

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN ORDINE
ALLA SCIAGURA AEREA DI CAGLIARI**

In apertura di seduta il presidente Tanga esprime, a nome della Commissione, sentimenti di vivo cordoglio alle famiglie delle vittime della sciagura aerea di Cagliari.

Fa poi presente che il sottosegretario Ciccardini sostituisce il ministro Preti il quale ha preavvertito la Presidenza del Senato della sua impossibilità ad intervenire ai lavori della Commissione a causa di concomitanti impegni presso la Camera dei deputati.

Prende quindi la parola il sottosegretario Ciccardini il quale ragguaglia la Commissione in ordine agli elementi sinora emersi circa la sciagura aerea verificatasi il 14 settembre scorso con la caduta di un DC-9 della società ATI in una località prossima allo scalo di Cagliari-Elmas.

Rilevato che le condizioni dell'aeromobile e dell'apparato motori erano tali da consentire livelli di piena efficienza, fa presente che, sulla base della ricostruzione del volo, l'aereo, dopo aver chiesto di seguire la radiovia più breve per l'avvicinamento all'aeroporto, si è poi allontanato in direzione sud-ovest allargando la sua rotta e superando di circa 5 miglia la zona di sicurezza. Il comandante dell'aereo è stato avvertito di questo scostamento dalla rotta normale e ha comunicato via radio di esserne a cono-

scenza, annunciando quindi il suo proposito di compiere una virata. Successivamente vi è stato l'impatto con la cima di un monte in una posizione e ad un'altezza alle quali nessuna procedura di avvicinamento prevedeva che l'aereo potesse essere.

Il rappresentante del Governo precisa che l'aereo non è stato mai preso in carico dalle attrezzature dell'aeroporto di Cagliari le quali sarebbero state in grado di garantire l'assistenza in volo strumentale con procedure sostitutive rispetto al sistema ILS disattivato in quei giorni a causa dei lavori in corso nello scalo sardo. Va tenuto presente che, oltre alle attrezzature dello scalo di Elmas, l'aereo volava nel raggio di assistenza del radar della base NATO di Decimomannu e del radiofaro ad altissima frequenza di Capo Carbonara; le predette attrezzature erano in grado di guidare l'aereo pur nella situazione meteorologica non buona esistente in quel momento.

Il sottosegretario Ciccardini ricorda poi che, essendo l'aereo caduto in una zona montagnosa ed impervia, i soccorsi hanno raggiunto il luogo del disastro alle prime ore dell'alba; ai soccorritori va dato atto della pietosa opera compiuta con grande spirito di dedizione.

Sottolineato quindi che il *curriculum* professionale del comandante Pennacchio e del primo ufficiale Mercurelli risulta essere particolarmente lusinghiero con una specifica esperienza sui DC-9, il sottosegretario Ciccardini illustra i lavori in corso attualmente nello scalo di Elmas per il prolungamento della pista e l'ammodernamento delle attrezzature aeroportuali con la trasformazione tra l'altro della illuminazione, attualmente di tipo militare e quindi meno intensa rispetto a quella in uso negli aeroporti civili.

Avviandosi a concludere la sua esposizione il rappresentante del Governo svolge alcune considerazioni di carattere generale in ordine alla situazione dell'aviazione civile ricordandone i problemi principali inerenti

alla smilitarizzazione dei controllori di volo, all'adeguamento ed al potenziamento della Direzione generale dell'aviazione civile, che consenta tra l'altro di attivare efficienti sistemi di controllo delle procedure seguite nelle operazioni di volo, infine alla esigenza di rendere più efficiente il soccorso in mare il cui ruolo, in occasione di altre sciagure, avrebbe potuto essere determinante.

Infine il sottosegretario Ciccardini ricorda la dolorosa esperienza vissuta a contatto con le famiglie delle vittime nei giorni immediatamente successivi alla sciagura.

Sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo si apre quindi il dibattito.

Il senatore Libertini, dopo aver ringraziato il presidente Tanga della tempestività con la quale ha accolto la richiesta del Gruppo comunista per la convocazione della Commissione ed il Governo per l'immediata disponibilità, si associa al cordoglio espresso alle famiglie delle vittime chiedendo in primo luogo quali interventi sono stati disposti per venire incontro alle loro esigenze, soprattutto per quelle economicamente più disagiate.

Nell'affermare quindi che la vicenda va giudicata freddamente senza lasciarsi andare all'impulso di intentare processi in via pregiudiziale, sottolinea l'esigenza che il Parlamento venga puntualmente informato delle risultanze delle inchieste in corso sulla sciagura per evitare che, come è accaduto per analoghi, drammatici episodi l'opinione pubblica venga tenuta all'oscuro degli elementi accertati.

Rilevato poi che, per questa come per altre tragedie dell'aria sono inaccettabili spiegazioni in termini di fatalità, giacchè le moderne tecnologie di volo e di assistenza da terra consentono *standards* di sicurezza particolarmente elevati, il senatore Libertini pone alcuni interrogativi in ordine alla meccanica della sciagura, osservando in primo luogo che la disattivazione del sistema ILS e le carenze nell'illuminazione dell'aeroporto di Elmas, anche se non hanno inciso in questo caso sulla sicurezza del volo, attenuano comunque l'agibilità dello scalo e possono perciò anche determinare preoccupanti ripercussioni psicologiche sul comportamento dei piloti.

Nel caso della sciagura di Cagliari il punto oscuro che le inchieste in corso dovranno chiarire è quello di una manovra apparentemente anomala compiuta dall'aereo in fase di avvicinamento. Si tratta inoltre di accertare la piena funzionalità, nei momenti precedenti il disastro, del radar di Decimomannu e dei sistemi di radiocomunicazione tanto più che le condizioni meteorologiche erano in quella fase difficili.

Riferendosi poi ai problemi di carattere generale dell'Aviazione civile il senatore Libertini ne sottolinea l'estrema gravità e sollecita il Governo ad informare il Parlamento circa le risultanze dell'inchiesta svolta dalla Commissione coordinata dal sottosegretario Accili sul funzionamento della Direzione generale dell'aviazione civile nell'ambito della quale sono riscontrabili, a suo giudizio, non soltanto elementi di scarsa qualificazione professionale ma anche pratiche oscure come quelle attinenti ai collaudi dei lavori. Occorre provvedere inoltre alla sollecita presentazione del Piano degli aeroporti nonchè ad un aggiornamento del rapporto Lino in modo da conoscere l'attuale stato di efficienza delle attrezzature aeroportuali. Va anche sciolto il nodo rappresentato dal controllo del volo che viene esercitato ormai in condizioni psicologiche di esasperazione da parte del personale, senza che sia stato ancora affrontato il problema della smilitarizzazione la quale risulta ormai indispensabile non soltanto per l'aspetto relativo ai livelli retributivi ma anche per le implicazioni di ordine funzionale ed operativo.

Esiste infine il problema della compagnia di bandiera la quale, pur avendo svolto una apprezzabile azione ai fini del risanamento del bilancio, non può continuare tuttavia in una politica della lesina utilizzando intensamente mezzi e personale per fronteggiare volumi di traffico crescenti, giacchè in tal modo si introducono elementi di tensione e di frettolosità nei controlli che incidono non soltanto sulla regolarità dei voli ma sulle stesse procedure di sicurezza.

Interviene successivamente il senatore Parrino il quale rileva che la sciagura aerea di Cagliari presenta singolari analogie con altri precedenti disastri ed in particolare

con quello verificatosi a Punta Raisi nel 1972, per il quale, sia pure genericamente, si è detto che l'aereo fosse fuori della sua rotta in un volo che, anche in quel caso, era notturno.

Sono allora indispensabili, ad avviso dell'oratore, non soltanto l'assoluta funzionalità delle attrezzature di assistenza e controllo del volo ma anche l'attivazione di efficaci sistemi di ispezione per verificare la regolarità delle procedure seguite dai piloti. Particolari cautele vanno poi adottate per i voli notturni giungendo in taluni casi alla loro soppressione se non sussistono adeguate condizioni di sicurezza.

Il senatore Riggio dà atto al sottosegretario Ciccardini della chiarezza e del realismo della sua esposizione nonché della franchezza con la quale ha denunciato le carenze di ordine generale del settore dell'aviazione civile, con particolare riferimento all'assenza dell'ispezione di volo, all'inadeguatezza di Civilavia, alla mancata presentazione del Piano degli aeroporti. Se vi è dunque da parte del Governo la consapevolezza di questi problemi occorre intervenire al più presto anche per prevenire ulteriori disastri e rispettare il dolore delle famiglie delle vittime delle sciagure finora registratesi.

Il senatore Giovannetti rileva che prima della recente sciagura l'aeroporto di Cagliari-Elmas era considerato tra i più sicuri; è necessario perciò dare assicurazioni alla opinione pubblica per evitare allarmi infondati ed è altresì opportuno evitare processi sommari come quello che si sta cercando di intentare al comandante del DC 9 precipitato, accertando tra l'altro se è vero che due piloti nelle ore precedenti la sciagura avrebbero rifiutato di effettuare il volo Alghero-Cagliari. Andrebbe anche valutata l'esistenza di eventuali interferenze da parte di altri voli anch'essi controllati dal radar della base NATO di Decimomannu.

Dopo aver lamentato l'eccessivo protrarsi dei lavori di ammodernamento in corso nell'aeroporto di Elmas, sottolineando in particolare l'esigenza di un adeguamento delle infrastrutture di assistenza nelle difficili condizioni dei voli notturni, il senatore Giovan-

netti esprime in conclusione parole di vivo elogio per i soccorritori che si sono prodigati in occasione della sciagura.

Replicando agli oratori intervenuti nel dibattito il sottosegretario Ciccardini ribadisce tra l'altro l'esigenza di poter contare sulla più ampia registrazione delle procedure di volo seguite e ciò non certo con intenti fiscali o punitivi nei confronti dei piloti ma soltanto per stabilire le ragioni per cui, in determinate circostanze, essi sono costretti a seguire procedure anomale rispetto a quelle prescritte.

Il rappresentante del Governo sottolinea poi la mole considerevole di attività legislativa che occorrerebbe affrontare in relazione ai diversi aspetti dell'Aviazione civile in modo da evitarne il degradamento e mantenerla all'altezza degli elevati *standards* di efficienza che le sono stati sinora riconosciuti.

Rinnova infine espressioni di elogio per la dedizione dei soccorritori e ricorda anche la dignità con la quale i familiari delle vittime, molte delle quali sarde, hanno reagito di fronte alla tragedia che li ha colpiti.

Il presidente Tanga, dopo aver ringraziato il sottosegretario Ciccardini, sottolinea l'opportunità che la Commissione venga ulteriormente informata in ordine alle risultanze delle inchieste attualmente in corso.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE SULLA SITUAZIONE DEI COLLEGAMENTI MARITTIMI CON LA SARDEGNA

In via preliminare il senatore Libertini fa presente che il Gruppo comunista ha sollecitato le odierne comunicazioni del Governo sulla situazione dei collegamenti marittimi con la Sardegna con particolare riferimento alle ricorrenti agitazioni di alcuni gruppi di marittimi ed al problema più generale dell'atteggiamento nei confronti del sindacalismo autonomo.

Prende quindi la parola il ministro Evangelisti il quale fa presente che, a poche ore dalla sua nomina, ha dovuto affrontare la questione dello sciopero promosso dal sindacato autonomo dei marittimi della « Tirrenia » che ha paralizzato il traffico con la Sarde-

gna. Di fronte ai gravissimi disagi arrecati ai passeggeri in attesa di imbarco ha preferito procedere alla convocazione dei rappresentanti di tale sindacato in modo da consentire l'immediata revoca dello sciopero. Tiene inoltre a precisare che da parte sua non è stata fatta alcuna concessione e che gli autonomi si sono limitati a sottoscrivere a loro volta il contratto di categoria già firmato dai sindacati unitari.

Dopo aver rilevato che aveva minacciato il ricorso in modo rigoroso alle norme sulla precettazione dei lavoratori in sciopero ed aver ricordato le misure adottate anche con la mobilitazione di mezzi militari, il ministro Evangelisti fa presente che ha disposto l'addestramento di personale della Marina militare per far navigare i traghetti in modo da ovviare a possibili, futuri disagi.

Il rappresentante del Governo accenna infine ai principali problemi del dicastero della marina mercantile il cui ruolo egli intende rivitalizzare e fornisce infine ragguagli in ordine allo sciopero del personale della società « Toremar » rilevando che il Ministero sta svolgendo una opportuna opera di mediazione tra le parti.

Apertosi il dibattito interviene il senatore Fiori il quale afferma che nei giorni dello sciopero si è verificato un vero e proprio sequestro di persone da parte di poche decine di marittimi i quali hanno agito non già in termini sindacali ma come veri e propri guastatori, arrecando danni gravissimi all'economia della Sardegna che ha registrato tra l'altro una fuga in massa dei turisti.

Criticata quindi l'irreperibilità, nel momento cruciale della vicenda, delle autorità governative e regionali le quali inoltre non hanno saputo apprestare idonei rimedi pur essendo stato lo sciopero preannunciato con una settimana di anticipo, l'oratore rileva che la convocazione da parte del ministro Evangelisti non è servita ad impedire lo sciopero ed ha finito con il legittimare questo sparuto gruppo di scioperanti dando ad essi dignità di sindacato. Sollecita infine il Ministro ad affrontare il problema di una adeguata rappresentanza della Sardegna nell'ambito della società « Tirrenia » che eser-

cita prevalentemente la sua attività nei collegamenti con l'Isola.

Il senatore Libertini afferma che occorre chiedersi come mai gruppi di marittimi di scarsissima consistenza abbiano potuto paralizzare i collegamenti su rotte fondamentali come quelle con la Sardegna. A suo giudizio ci si trova di fronte alla strumentalizzazione di questi lavoratori da parte di determinati interessi privati volti a colpire e liquidare, come del resto è già accaduto nello Stretto di Messina, la presenza armatoriale pubblica. Si vuole inoltre suscitare la reazione emotiva dell'opinione pubblica per giungere ad una limitazione del diritto di sciopero e all'adozione di una politica repressiva ed antisindacale, accrescendo in tal modo le tensioni sociali e politiche che serpeggiano nel Paese.

L'obiettivo fondamentale dello sciopero sui traghetti della « Tirrenia » era quello di farsi legittimare come sindacato, in modo da aprirsi poi nuovi spazi; tale obiettivo è stato raggiunto con la convocazione da parte del ministro Evangelisti e l'apposizione della firma al contratto nazionale.

Il nodo essenziale da affrontare è dunque quello dell'atteggiamento del Governo nei confronti del fenomeno del sindacalismo autonomo, delle misure da adottare per prevenire i gravissimi disagi della collettività, della particolare cautela nella utilizzazione surrogatoria di mezzi e personale militare che può comprimere lo stesso diritto di sciopero. Si tratta dunque di seguire una linea capace di recidere la spirale dei favoreggiamenti, alimentati anche da alcuni settori delle imprese pubbliche e dell'amministrazione statale, nonchè di mobilitare i lavoratori per arrestare queste forme di speculazione e di strumentalizzazione.

Il senatore Bausi rileva che l'azione del ministro Evangelisti ha inteso corrispondere all'esigenza di ovviare al disagio che si veniva registrando nei porti della Sardegna. In ordine poi al tema generale del fenomeno sindacale autonomo osserva che va tenuto presente l'articolo 28 dello statuto dei lavoratori che condanna come comportamento antisindacale qualsiasi intervento surrogatorio nei confronti di lavoratori che esercitino il diritto di sciopero il quale, tra

l'altro, non è riservato a determinate organizzazioni sindacali. A suo giudizio il problema va comunque affrontato alle radici facendosi carico, con l'attiva collaborazione dei sindacati, della attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione.

Il senatore Finessi afferma che è stato un errore aver convocato i rappresentanti di quel sindacalismo spurio presente nel settore marittimo e legato ad interessi privati. I tempi sono ormai maturi per affrontare il problema della autoregolamentazione dello sciopero promuovendo un opportuno dibattito con i sindacati unitari senza peraltro fuoriuscire dal terreno costituzionale e ripercorrere negative esperienze del passato che hanno visto lo Stato reprimere anche con la forza le rivendicazioni dei lavoratori.

Il senatore Giovannetti si associa ai rilievi critici in ordine al sostanziale riconoscimento del sindacato autonomo verificatosi con la convocazione da parte del Governo ed osserva inoltre che il richiamo agli articoli 39 e 40 della Costituzione è per lo meno mal posto giacchè non è in discussione, in questo caso, il diritto di sciopero; si tratta invece di forme di agitazione irresponsabili in momenti particolarmente delicati della stagione e tali da mettere in ginocchio l'economia della Sardegna. Va poi tenuto presente che le rivendicazioni dei marittimi autonomi erano già state sostenute dai sindacati unitari ed affrontate in sede di definizione del contratto nazionale di lavoro.

Condivide infine le osservazioni già formulate in ordine ai legami esistenti con gli interessi privati del settore marittimo che intendono operare, come dimostra la vicenda dei « Canguri », soltanto a condizioni tariffarie e contrattuali di particolare favore.

Il senatore Parrino, dopo aver ricordato che i disagi arrecati dagli scioperi hanno colpito anche i collegamenti marittimi con la Sicilia, riconosce che il ministro Evangelisti ha operato in modo realistico rispetto alla situazione che si era determinata. Il fenomeno del sindacalismo autonomo va comunque valutato nel suo complesso e va ricercata la collaborazione dei sindacati unitari ai fini della autoregolamentazione dello sciopero e

della attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione.

Il senatore Benassi esprime l'avviso che le radici del sindacalismo autonomo sono da ricercarsi nel mancato accoglimento da parte del Governo della linea di programmazione economica sostenuta dai sindacati unitari: si verifica così una contraddizione che lascia spazio ed anzi alimenta spinte corporative che minano lo stesso ordinamento democratico del Paese. Rileva quindi che il ministro Evangelisti, dopo aver inizialmente assunto un atteggiamento rigoroso minacciando il ricorso alla precettazione degli scioperanti, ha poi ceduto convocando gli autonomi e dando ad essi una sostanziale legittimazione. Occorre dunque che il Governo manifesti una effettiva volontà programmatica capace di assorbire ed attenuare il malcontento dei lavoratori.

Replicando agli oratori intervenuti il ministro Evangelisti, dopo aver sottolineato l'opportunità di affrontare in altra sede gli specifici problemi della « Tirrenia » sollevati dal senatore Fiori, ribadisce che il suo atteggiamento in occasione dello sciopero dei marittimi autonomi è stato improntato ad assoluta buona fede e che la sua azione non ha inteso in alcun modo legittimare il ruolo di una organizzazione minoritaria che ha dato vita ad agitazioni irresponsabili ma è stata ispirata dalla preoccupazione di ridurre il più possibile i disagi della collettività. Fa anche presente che nei numerosi incontri da lui avuti con i dirigenti dei sindacati unitari quest'ultimi hanno compreso lo spirito del suo atteggiamento. Non va poi dimenticato che, mentre l'anno scorso i sindacati unitari avevano firmato il contratto nazionale accettando anche sacrifici, gli autonomi avevano invece rifiutato di sottoscrivere lo stesso contratto che poi hanno firmato a seguito della convocazione presso il Ministero revocando contestualmente lo sciopero.

Concludendo, il ministro Evangelisti dichiara la sua piena disponibilità ad affrontare, in collaborazione con il Parlamento, i delicati problemi della Marina mercantile.

La seduta termina alle ore 13.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
PINTO*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE REFERENTE**

« Rinnovo della delega di cui all'articolo 47, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per l'emanazione dello stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali » (10).
(Esame).

Il presidente Pinto comunica che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul disegno di legge raccomandando tuttavia alla Commissione di merito di valutare attentamente se sia o meno opportuno ridurre alla metà i termini di cui all'articolo 8 della legge 22 luglio 1975, n. 382, secondo quanto previsto nel secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge.

Il senatore Costa, riferendo alla Commissione, sottolinea preliminarmente l'importanza che i decreti delegati previsti dal terzo comma dell'articolo 47 della legge di riforma sanitaria rivestono ai fini dell'inquadramento in un unico ordinamento del personale sanitario, professionale, tecnico ed amministrativo del Servizio sanitario nazionale. Rilevato altresì che le procedure di consultazione delle Regioni e delle associazioni sindacali di categoria necessarie per l'espletamento della delega nonchè la lunga crisi governativa hanno reso impossibile il rispetto del termine previsto dal citato articolo 47, si dichiara favorevole al rinnovo della delega, raccomandando tuttavia al Governo una particolare sollecitudine nello espletamento di essa.

Il relatore conclude prospettando alla Commissione l'opportunità di introdurre un emendamento formale al primo comma dell'articolo unico del disegno di legge, tendente a precisare l'avvenuta scadenza del termine di delega conferita al Governo con l'articolo 47 della legge di riforma sanitaria.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Merzario, espresso il proprio rammarico per l'assenza del Ministro, coglie tuttavia l'occasione, rappresentata dall'esame del disegno di legge, per porre l'accento su importanti questioni di metodo non ulteriormente differibili.

L'oratore innanzitutto lamenta i ritardi e le responsabilità del Governo nella attuazione dei numerosi impegni previsti dalla riforma sanitaria (laddove l'osservanza di tempi precisi era imposta anche dalla connessione logica e cronologica dei vari atti legislativi ipotizzati) che non appaiono giustificabili sulla base di una discutibile prassi che liquida precipitosamente le competenze delle Commissioni parlamentari durante i periodi di crisi governativa. Egli si sofferma quindi sulle inaccettabili procedure seguite nella divulgazione del Piano sanitario nazionale: anzichè, cioè, seguire i canali ufficiali il Ministero ha inspiegabilmente preferito servirsi di mezzi di informazione giornalistici ingenerando un imbarazzante stato di incertezza nella valutazione di importanti capitoli del Piano fra i quali, in particolare, quello concernente la spesa, ancora caratterizzata dalla mancata liquidazione dei debiti pregressi.

Il senatore Merzario manifesta quindi le proprie vive preoccupazioni per un clima di crescente pesantezza circa le prospettive della riforma, indotte dai ritardi, dai vuoti legislativi che discendono dall'erroneo convincimento che lo slittamento dei tempi attuativi costituisca una ineluttabile necessità: un clima del quale paradossalmente si avvalgono grandi enti ad indirizzo pubblico per sviluppare interessate iniziative totalmente incompatibili con la riforma stessa

(campagna lanciata dall'Assitalia per la polizza di « sicurezza sanitaria »). Del resto la indubbia concatenazione esistente tra gli atti legislativi centrali e quelli periferici (basta ricordare l'articolo 15 della legge n. 833) — prosegue l'oratore — induce l'effetto di accreditare il corollario irrazionalmente emotivo che, a causa dello slittamento dei termini attuativi, gli effetti della riforma possono essere verificati solo dopo una generazione; nè le recenti dichiarazioni rese dal Ministro, circa la necessità di correggere gli errori del passato, giovano a chiarire la situazione e a disincentivare il sempre più vasto schieramento ostile alla riforma. Peraltro, se tale giudizio riguarda la legge sulle sostanze stupefacenti e psicotrope o quella sulla maternità consapevole e volontaria, il Parlamento rimane la sede più opportuna ed unica ove valutare eventuali proposte modificative; a tale riguardo l'oratore sollecita il Governo a fornire dati precisi che consentano di affrontare il problema con la ponderazione scaturente da una approfondita conoscenza dei fenomeni ed inoltre, per quanto riguarda la droga, che il Comitato tecnico interministeriale che dovrebbe riferire entro il 31 ottobre, sia integrato da una rappresentanza qualificata delle Regioni, degli enti locali e delle forze sociali.

Ribadita quindi la assoluta necessità di affrontare il problema della spesa con necessaria e definitiva chiarezza e trasparenza, senza lasciare sacche di spesa occulte e destinate ad essere scaricate sul nuovo sistema sanitario, l'oratore esprime l'auspicio che si proceda tempestivamente a rivedere tutti i criteri di proiezione della spesa contenuti nella proposta del Piano sanitario nazionale.

Avviandosi alla conclusione il senatore Merzario propone che sia definita la data di presentazione al Parlamento del Piano sanitario nazionale e che siano riesaminati i capitoli della spesa sanitaria ed i relativi criteri di proiezione per gli anni futuri al fine, in particolare, di una riconsiderazione delle linee di intervento nel settore farmaceutico, compresa la revisione del *ticket* sperimentale per fasce terapeutiche e per categorie sociali (in tal senso prospetta altresì l'opportunità alla Presidenza della Commissione di procedere

alla nuova costituzione di un apposito Gruppo di lavoro sui farmaci, la cui utilità è stata sperimentata nella passata legislatura).

Egli accenna infine alle procedure amministrative per i farmaci di nuova registrazione che, presentando i requisiti di validità scientifica, devono ottenere, anche se con taluni mesi di ritardo, la determinazione del prezzo evitando in tal modo discriminazioni classificatorie nel prontuario terapeutico.

Il senatore Merzario presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Ministro della Sanità a riferire, con carattere di urgenza, sullo stato attuativo della legge n. 833 e a fornire una aggiornata documentazione sugli effetti prodotti da precedenti leggi approvate dal Parlamento (685-180-194).

In particolare la 12^a Commissione permanente del Senato ravvisa l'esigenza di conoscere con la massima sollecitudine il Piano sanitario nazionale integrato dalle osservazioni espresse dal Consiglio sanitario nazionale con riferimenti precisi, certi e documentati ai problemi della spesa, del riordinamento dello stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali, della definizione organica delle normative in materia farmaceutica e di altri adempimenti previsti nella legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale.

(0/10/1/12) ARGIROFFI, BELLINZONA, CARLASSARA, CIACCI, GROSSI, MERZARIO, ROSSANDA Marina, SPARANO

Il presidente Pinto, preso atto della richiesta di costituire un apposito Gruppo di lavoro sui farmaci, comunica che il Ministro Altissimo ha dichiarato la propria disponibilità ad intervenire ai lavori della Commissione per riferire sull'attuazione della riforma sanitaria al principio del mese di ottobre.

Quanto all'ordine del giorno 0/10/1/12 egli invita i proponenti a ritirarlo in quanto estraneo al contenuto del disegno di legge.

Dopo che il senatore Ciacci ha espresso contrario avviso insistendo per la sua votazione, il Presidente lo dichiara improponibile, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento.

Prende quindi la parola il senatore Spinelli, il quale dichiara preliminarmente di dissentire da tutti coloro che ritengono che la approvazione della riforma sanitaria abbia determinato un depauperamento delle funzioni del Parlamento in materia, giacchè non solo certamente gli residuano l'esercizio di funzioni proprie non trasferite alle Regioni ma anche l'attività di controllo e di vigilanza sull'attuazione della riforma stessa. Dopo avere sottolineato i seri pericoli connessi alla fase di attuazione, discendenti anche dal costituirsi di un « fronte controriformatore » irrobustitosi per lo stato di crisi politica che il Paese attraversa, l'oratore rileva la necessità che il Parlamento eserciti una funzione di stimolo su tutte le istanze alle quali compete la tutela della salute pubblica. Concordando inoltre sulla critica espressa dal senatore Merzario circa l'iniziativa assunta dall'Assitalia in merito all'istituzione di una polizia di « sicurezza sanitaria » esprime altresì l'auspicio che il prossimo incontro con il Ministro della sanità giovi a consentire, attraverso la conoscenza imprescindibile dei dati qualitativi e quantitativi dei vari fenomeni che interessano la Commissione, una discussione seria ed approfondita in ordine a problemi di grande rilievo quali l'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope, la tutela della maternità nonchè la riforma degli istituti psichiatrici. A questo riguardo annuncia eventuali iniziative formali da parte del Gruppo socialista tendenti alla modifica della legislazione vigente in materia.

Lamentata inoltre l'informazione anomala ed intempestiva circa il Piano sanitario nazionale, sottolinea la necessità di un definitivo ripianamento dei debiti dei disciolti enti mutualistici lasciati, per così dire, in eredità al Servizio sanitario nazionale. Dopo avere anche osservato che non tutti i ritardi nell'attuazione della riforma sanitaria sono spiegabili in ragione della lunga crisi governativa e che la conclusione di varie convenzioni sottoscritte nel frattempo (come quella del parastato) è destinata ad un deprecabile au-

mento dello stato di confusione esistente, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame raccomandato altresì al Governo l'adozione di un criterio di priorità nell'espletamento dei vari provvedimenti di delega ad esso spettanti.

Il senatore Forni, rilevato che la legge di riforma sanitaria riconosce al Parlamento l'esercizio di funzioni primarie non trasferite alle Regioni, esprime la propria viva preoccupazione per il fatto che a causa degli indubbi ritardi attuativi — giustificati, per quanto riguarda il Parlamento, dalla prassi costante seguita in occasione delle crisi governative — stenti ad intravedersi il nuovo sistema prefigurato dalla riforma. Sottolineata la necessità di compiere ogni sforzo in tal senso, dichiara quanto mai opportuno un incontro con il Ministro della sanità che, attraverso puntuali indicazioni circa lo stato di elaborazione dei numerosi decreti delegati previsti dalla riforma, consenta di valutare la congruità del termine del 1° gennaio 1980, previsto quale data di entrata in funzione del Servizio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda il Piano sanitario nazionale l'oratore rileva la necessità che la discussione di esso avvenga tempestivamente, e comunque, anteriormente o almeno congiuntamente alla discussione della legge finanziaria.

Il senatore Bompiani, dal canto suo, mette in guardia la Commissione dal ripetere gli errori a suo tempo commessi circa la valutazione dei tempi tecnici necessari all'espletamento dei provvedimenti attuativi della riforma attraverso l'adozione di maggior realismo e senso politico.

Il senatore Bellinzona, lamentata l'eccessiva estensione dei termini previsti per il rinnovo della delega al Governo dal disegno di legge in esame — soprattutto in considerazione della circostanza che il provvedimento fu presentato in Parlamento prima della scadenza del termine previsto dal terzo comma dell'articolo 47 della legge di riforma sanitaria — prospetta l'opportunità che essi, anche al fine di evitare riflessi negativi sulla pubblica opinione, siano ancorati ad una data certa e tale da garantire

il rispetto del 1° gennaio 1980 quale termine di avvio del Servizio sanitario nazionale.

Il sottosegretario Orsini, sottolineata la necessità di rinnovare al Governo la delega di cui all'articolo 47, terzo comma, della legge di riforma sanitaria essendo, allo stato, l'esecutivo altrimenti privo del potere di legiferare, richiama le complesse modalità per l'attuazione dei decreti delegati, risultanti dalla procedura prevista dall'articolo 8 della legge 22 luglio 1975, n. 372, nonché le ragioni che impongono di ridurre a metà i tempi per l'espletamento delle anzidette modalità, secondo quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 1. Al fine di realizzare ulteriori economie temporali il rappresentante del Governo propone altresì l'accoglimento da parte della Commissione di un emendamento tendente ad inserire un nuovo articolo, dopo il primo, dal quale risulti l'eliminazione del termine della *vacatio legis*.

Dopo aver assicurato che il Ministero sta intensamente lavorando al fine di controllare puntualmente lo stato di attuazione della riforma sanitaria e che il ministro Altissimo

avrà modo di riferire su tale attività in occasione del suo prossimo intervento ai lavori della Commissione, rileva che l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio dei ministri in ordine alla riforma sanitaria, durante il dibattito sulla fiducia, non riveste assolutamente carattere formale.

Concordando infine con le osservazioni svolte dagli oratori precedentemente intervenuti circa la necessità che la discussione sul Piano sanitario nazionale avvenga congiuntamente a quella sulla legge finanziaria, che il *deficit* dei disciolti enti mutualistici sia esattamente quantificato, che si esamini l'opportunità di modificare la legge n. 685, conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge con le modifiche illustrate.

La Commissione, accolti gli emendamenti presentati rispettivamente dal relatore e dal rappresentante del Governo, conferisce mandato al senatore Costa di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 14,10.

SOTTOCOMMISSIONI PER I PARERI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

70 — « Modificazioni e integrazioni di norme concernenti l'ordinamento delle bande musicali dell'Arma dei carabinieri, dell'Esercito, dell'Aeronautica militare, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo musicale della Marina militare », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10^a Commissione:

15 — « Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative », d'iniziativa del senatore Vettori: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 12^a Commissione:

10 — « Rinnovo della delega di cui all'articolo 47, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per l'emanazione dello stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali »: *parere favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1979

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha

adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

193 — « Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardiamarina agli allievi della 1^a classe del corso normale dell'Accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del Monte Serra », *parere favorevole.*

alla 7^a Commissione:

71 — « Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledališce" — Teatro stabile sloveno, di Trieste », *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 10^a Commissione:

15 — « Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative », *rinvio dell'emissione del parere.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1979

Presidenza del decano deputato
BAGHINO,
indi del Presidente
STERPA

La seduta inizia alle ore 10,20.

Il decano, deputato Baghino, ricorda che la Sottocommissione è convocata per la ele-

zione del proprio Presidente, adempimento in ordine al quale non è consentita discussione; egli stesso rinunzia, pertanto, a formulare i rilievi che pure al riguardo vorrebbe muovere.

La Sottocommissione procede quindi, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, del Regolamento della Commissione, all'elezione del Presidente.

Risulta eletto il deputato STERPA.

SUL PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA SOTTO-COMMISSIONE

Il Presidente Sterpa illustra brevemente i compiti che attendono la Sottocommissione.

Resta stabilito che la Sottocommissione sarà convocata per giovedì 27 settembre prossimo.

La seduta termina alle ore 10,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 20 settembre 1979, ore 11